

gruppi più o meno numerosi di comuni, a seconda del grado della magistratura.

Io pregherei l'onorevole guardasigilli di occuparsi un poco del modo, col quale tanto le prime come le altre sedi sono tenute. E qui parlo soltanto delle forme esteriori, delle condizioni della suppellettile, della decenza; perchè in molte preture, in molti tribunali, in molte Corti di appello si desidera persino la decenza.

Chi va nelle sale dei Ministeri e delle prefetture e anche nei municipi delle città più cospicue d'Italia, vede quanto vi si curi la conservazione della suppellettile. Si mandano ogni tanto i cortinaggi al bucato, si lavano le vetriate, si fa, insomma, tutto quello che farebbe una buona massaia, che vuole che la sua casa sia reputata casa di gente civile.

Ora, io faccio appello alla testimonianza dei miei colleghi; e mi dicano se, molte volte, andando in pretura, in tribunale, alla Corte di appello, qui nella stessa capitale del regno, non abbiano dovuto desiderare non dico il lusso, ma il rispetto della pulitezza, la cura della decenza.

Ora, o io mi inganno, o mi sembra che, se c'è pubblica amministrazione la quale debba essere circondata anche di tutto il decoro esteriore, questa sia la amministrazione della giustizia.

Il Governo ha diritto di ispezione sopra le sedi, nella cui spesa non contribuisce; e direttamente si ingerisce nelle sedi di cui sostiene la spesa. O per l'una o per l'altra via, io chiedo che il Governo abbia cura anche di ciò. Quanto a dignità, a decenza di sedi, salvo alcune Corti di appello e le Corti di cassazione, la giustizia è (adopero la solita immagine tolta da una novella del Perault), è la Cenerentola delle pubbliche amministrazioni. Io mi auguro che l'onorevole Ferracciù sia il principe che meni sposa la poverina, e le metta indosso vesti principesche. (*ilarità*)

Capo. È troppo vecchia!

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 4 con lo stanziamento di lire 80,000.

(*È approvato.*)

5. Indennità di tramutamento, lire 140,000.

(*È approvato.*)

6. Indennità di supplenza e di missione, lire 160,000.

Falconi. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Falconi ha facoltà di parlare.

Falconi. Ho domandato di parlare per fare una raccomandazione al commissario del Governo.

Se non vado errato, colla legge del 1876 fu data facoltà al Governo del Re di applicare alle Cassazioni del regno alcuni consiglieri di Corte d'Appello. Ad alcuni di questi si dettero le indennità, ad altri no.

Io fui sollecito a domandare spiegazione di questa diversità di trattamento, e mi fu risposto che a quei consiglieri i quali venivano da una Corte d'appello di residenza diversa dalla Cassazione, fu data l'indennità, quasi fosse una missione straordinaria e temporanea; a quelli che risiedevano nella stessa sede, dove era la Cassazione, fu negata. Ed allora, per dare la predetta indennità, si ricorse al mezzo di tramutare il consigliere di Appello dalla sede propria dove si trovava in altra sede, con una finzione legale, restando egli sempre applicato a quella Cassazione dove già si trovava.

Io trovo più regolare che, o si neghi o si dia a tutti l'indennità. Imperciocchè o l'indennità si dà a costoro per l'applicazione e funzioni maggiori che esercitano, ed allora è giusto che l'abbiano tutti; o non si vuol dare a nessuno, e trovo anche regolare che restino col solo stipendio di consigliere d'Appello; ma dare questa indennità ad alcuni e negarla ad altri, non mi sembra un metodo corretto.

Giacchè mi trovo a parlare, farò un'altra raccomandazione all'onorevole commissario del Governo.

Noi abbiamo, come sa l'onorevole commissario del Governo, quattro sedi di Corte d'appello distaccate dalla sede principale, e sono quelle di Potenza, di Perugia, di Macerata e di Modena, e si delega uno dei sostituti procuratori generali di una sede di maggiore importanza a reggere di fatto la Procura generale in una delle quattro sedi sopradette.

Difatti un sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma si mandò a Macerata, facendo tesoro del suo ingegno e della sua istruzione. Ultimamente, a Potenza si mandò da Napoli uno dei sostituti più distinti di quella Procura generale, appunto per dargli la reggenza di fatto di quella Procura generale. Parmi dunque giusto che a siffatti funzionari si accordi una indennità per riparare almeno al maggior dispendio che incontra il funzionario nella condizione maggiore fattagli, sia per funzioni sia per località.

Il ministro probabilmente mi risponderà, che si tratta di un semplice tramutamento, e che quindi non è loro dovuta qualsiasi indennità. Un tal con-